

**PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE**

DITTA SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L.

**PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI STOCCAGGIO RIFIUTI
COSTITUITI DA IMBALLI
CON INSERIMENTO LINEA DI TRATTAMENTO
RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
COSTITUITI DA IMBALLAGGI DI PLASTICA**

Integrazioni – rif nota 50069 del 23 luglio 2015

AGOSTO 2015

Il richiedente: SCUTARO VINCENZO & FIGLIO SRL Sede operativa Via Cal del Guà n° 63 36075 Montecchio Maggiore (VI)  SCUTARO VINCENZO & FIGLIO R. Presidente del Consiglio di Amministrazione		Elaborato N. 11
IL PROGETTISTA	Studio preliminare ambientale	
Ing. Massimiliano Soprana  	Dott. For. Pietro Strobbe  	Dott. For. Michele De Marchi  

Sommario integrazioni

nr	titolo	pg
1	Dimostrazione analitica che la quota della pavimentazione e delle soluzioni tecniche adottate, la portata ed i tempi di ritorno degli eventi esondativi, la quota del tirante idrico opportunamente maggiorata, non potranno determinare situazioni critiche.	3
2	Integrazione del Quadro Programmatico con la valutazione del nuovo Piano della Regione Veneto in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali.	4
3	Definizione compiutamente la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, comprensiva delle diverse caditoie e dell'identificazione del punto di scarico e del recettore.	14
4	Valutazione dell'opportunità di dotare di uno sfiato il silos di raccolta delle acque di lavaggio e la possibilità di definire proceduralmente l'operazione di selezione dei fusti da inviare al trattamento di lavaggio e macinazione	16
5	Verifica e specificazione della gestione delle acque in caso di incendio.	16
6	Valutazione sull'impatto acustico con integrazioni	17
7	Presentazione specifiche considerazioni legate al regime veicolare delle strade afferenti all'area in esame	18

Allegati:

Per il punto 3

3-1 : elaborato grafico con situazione degli scarichi da dilavamento

3-2 : schema delle fognature presenti nella strada

3-3 : elaborato fotografico delle prove fatte

3-4 : risposta di Acque del Chiampo sulla recapito finale delle acque della fognatura delle acque meteoriche

Per il punto 4

4-1 : scheda del silos

4-2 : procedura di controllo IST-08

1. Dimostrazione analitica che la quota della pavimentazione e delle soluzioni tecniche adottate, la portata ed i tempi di ritorno degli eventi esondativi, la quota del tirante idrico opportunamente maggiorata, non potranno determinare situazioni critiche.

Il fabbricato aziendale, come indicato nello Studio Preliminare Ambientale agli atti, ricade all'esterno di:

- aree classificate a "pericolosità idraulica" così come individuate dal Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico;
- "aree allagabili" o zone classificate a "ristagno idrico" secondo il Piano di gestione dei rischi alluvionali;
- aree a "rischio idraulico" o a "pericolosità idraulica" individuate dal Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- aree a "rischio idraulico" individuate dalla tavola 4.3 "Idrografia e rischio idraulico" del Piano di assetto del territorio comunale.

Il capannone aziendale si pone, inoltre, ad una certa distanza dagli elementi della rete idrica superficiale (fiumi, canali, fossi di scolo); rispetto alla sedime di via Cal del Guà risulta sopraelevato di circa 50 cm. Non si è, infine, a conoscenza di eventi passati riferibili ad allagamenti che in qualche modo hanno interessato l'ambito territoriale in parola.

Le considerazioni sopra esposte consentono di escludere la possibilità che l'area di progetto possa essere interessata da eventi esondativi con conseguenti criticità nei confronti dell'attività produttiva.

Si omettono pertanto le analisi quantitative richieste in quanto non pertinenti con l'ambito territoriale in esame.

2. Integrare il Quadro Programmatico con la valutazione del nuovo Piano della Regione Veneto in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Con D.G.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art. 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di progetto risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D" secondo il Piano Regolatore/Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tabella 1: aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati

L'impianto di progetto si colloca all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto/non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero.

Tabella 2: aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato coperto (pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato coperto (pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Tabella 3: criteri per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	
	geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto di progetto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo (zona industriale ZTO "D"), all'esterno degli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto di progetto si colloca all'interno dell'area omogenea di tipo D, coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso): - impianti di selezione e recupero : 100 m	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. L'abitazione singola più prossima si trova a circa 80 m rispetto al nuovo impianto di trattamento che si intende attivare all'interno del fabbricato aziendale.

Relativamente a quest'ultimo punto si precisa che:

- l'impianto sarà installato all'interno del fabbricato aziendale esistente, fisicamente separato dall'ambiente esterno dalle stesse murature;
- presso il sito aziendale saranno conferiti gli stessi quantitativi (19 ton/giorno) e le stesse tipologie di rifiuti attualmente autorizzate per le attuali attività di stoccaggio R13 e selezione R12;
- trattasi di un'attività già operante (esistente) per la quale il Piano di gestione rifiuti non prevede l'applicazione dei criteri di esclusione precedentemente individuati;
- la modalità di trattamento/recupero prevista non prevede la generazione di emissioni in atmosfera;
- la valutazione dei livelli di rumorosità attesi ha escluso il verificarsi di effetti significativi nei confronti delle abitazioni prossime al fabbricato aziendale;
- l'attività di recupero prevista non comporta particolari rischi di emissioni anche in caso di emergenze (es. incendio);
- la distanza di 100 m stabilita dal Piano rappresenta un "criterio base" rispetto al quale va valutato, per lo specifico impianto di trattamento, il grado di impatto nel territorio.

Come specificato dallo stesso piano in esame "... gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti..."; ciò premesso, si ritiene che l'impianto di trattamento in parola, pur posizionandosi ad una distanza di 80 metri da un'abitazione singola, non possa determinare possibili criticità o effetti significativi nei confronti della salute, benessere e sicurezza della stessa unità abitativa.

Le opportune valutazioni in merito, contenute nello Studio Preliminare Ambientale e nel documento di Previsione di Impatto Acustico, comprovano le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza da edifici destinati ad abitazione civile, escludendo pertanto situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti, sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di un'area industriale dotata delle infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	l'impianto di progetto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta direttamente servita dalla S.P. 246; il nuovo impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso e le acque di processo sono classificati come pericolosi; questi saranno stoccati esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	le acque di dilavamento dei piazzali esterni e delle coperture dei fabbricati sono inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque bianche. Non si preventivano possibili interferenze con il sistema della rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	L'impianto di triturazione e lavaggio sarà insonorizzato, tramite l'applicazione di pareti d'inviluppo, al fine di ridurre la rumorosità generata dall'impianto stesso. Come indicato nell'elaborato "Previsione di impatto acustico", allo stato attuale il livello di rumorosità emesso dall'azienda rientra all'interno dei limiti previsti dalla zonizzazione comunale. Si prevede che, a seguito dell'istallazione del nuovo impianto e della realizzazione delle opportune opere di mitigazione (applicazione di pareti d'inviluppo), saranno rispettati, presso i ricettori sensibili (abitazioni limitrofe il fabbricato aziendale), i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni Montecchio Maggiore ovvero, presso i ricettori, pari a 65 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 55 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite di immissione differenziale.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	l'impianto di trattamento in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente
	disturbo dovuto alla diffusione di odori	la tipologia di attività non comporta la produzione di odori
	incremento dell'inquinamento atmosferico	l'attività di trattamento non comporta la produzione di emissioni in atmosfera
	accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare
	dispersione di materiali leggeri intorno al sito	l'attività di trattamento non comporta la produzione di emissioni in atmosfera
	danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e

		di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000)
	concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto
	alterazione del paesaggio (visibilità)	il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi, ma la riorganizzazione dei locali interni al fabbricato aziendale. Non si prevedono pertanto possibili alterazioni del paesaggio.
	eliminazione o alterazione di ecosistemi	l'impianto di recupero sarà installato all'interno del fabbricato aziendale ubicato in area produttiva (ZTO D), non interferendo con ecosistemi naturali posti all'esterno dell'ambito industriale. Le acque di processo saranno inoltre raccolte e trasportate direttamente presso i siti di trattamento, senza interferire con reti idriche superficiali.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto di progetto verrà installato all'interno del fabbricato aziendale ubicato in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto di progetto verrà installato all'interno del fabbricato aziendale ubicato in ambito produttivo (ZTO D) non esposto al rischio di incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto di progetto verrà installato all'interno del fabbricato aziendale ubicato in ambito produttivo (ZTO D) non esposto al rischio di incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

Rapporto di coerenza

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale non si applicano i criteri indicati per le aree sottoposte a vincolo assoluto;
- i rifiuti speciali trattati saranno destinati al riutilizzo (MPS);
- l'impianto sarà ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a priori per la localizzazione;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le caratteristiche edilizie del fabbricato, le soluzioni tecniche e le procedure operative adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi;

relativamente alla distanza rispetto alle singole abitazioni si ritiene che, per le considerazioni precedentemente esposte (attività esistente) e valutato lo specifico grado di impatto sul territorio generato dall'impianto in esame, non sussistono possibili criticità o effetti negativi significativi nei confronti della salute, benessere e sicurezza con

3. Definire compitamente la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, comprensiva delle diverse caditoie e dell'identificazione del punto di scarico e del recettore.

Sono state condotte delle simulazioni utilizzando acqua di rete per verificare le modalità di raccolta e regimazione delle acque ed è stato chiesto all'ente gestore (Acque Del Chiampo - ADC) lo stato delle fognature in tale posizione. Acque Del Chiampo ha quindi inviato una planimetria con evidenziate le fognature presenti nella strada (all. 3-2).

Dalle verifiche effettuate (illustrate nell'elaborato fotografico – all. 3-3) è emersa la presenza di una condotta stradale e che le acque dei piazzali e dei tetti sono raccolte in una linea interna e convogliate su tale condotta consortile posta all'incirca nel centro della strada (via Cal del Guà). Tali percorsi sono riportati nell'elaborato grafico allegato. La situazione è aggiornata nell'elaborato grafico allegato (all. 3-1).

Per la caditoia posta all'ingresso del piazzale (limitrofa alla strada), si è constatato che l'acqua versata poi confluisce nella caditoia stradale limitrofa che poi presenta una linea verso la condotta centrale stradale.

Per le due caditoie poste sul lato est del fabbricato, si è potuto verificare con prove dirette, che confluiscono in una linea unica presente nell'intero opificio (che raccoglie anche le acque delle aree poste a sud di pertinenza di altro sito) che poi confluisce in un chiusino stradale che a sua volta, per quanto visibile (come direzione) porta tale linea nella linea stradale.

E' stata fatta anche una prova su una grondaia con lo stesso risultato con raccolta nella linea centrale e quindi nella condotta stradale. Si conclude quindi con ragionevole certezza che tutte le acque raccolte del tetto confluiscono nel tubazione su indicata.

Dalle verifiche effettuate risulta quindi che tutte le acque di dilavamento e le acque dei tetti, sono raccolte e regimate in fognatura stradale delle acque bianche. La situazione strutturale della fognatura delle acque bianche non permette inoltre una semplice separazione delle acque dei tetti dalle acque dei piazzali.

Come indicato nella relazione già inviata, le pertinenze esterne sono utilizzate non per la gestione dei rifiuti, ma come area per il deposito delle MPS dotate di cuffia e come area di passaggio con eventuale presenza momentanea delle attrezzature e mezzi di trasporto non interessate alla presenza di rifiuti. L'attività rientra nell'all. F dell'All. A del PTA (punto 6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti).

La gestione del piazzale non rientra nel comma 1 dell'art. 39 in quanto non risultano presenti le seguenti situazioni:

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- lavorazioni, comprese operazioni di carico e scarico (in quanto fatte unicamente all'interno);
- ogni altra attività o circostanza che comportino il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi.

La gestione del piazzale non rientra nel comma 3 dell'art. 39 in quanto non risultano presenti le seguenti situazioni:

- a) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 m²;
- b) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;

La gestione del piazzale rientra nel comma 5 dell'art. 39 in quanto risultano presenti le seguenti situazioni:

- a) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;
- b) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

Si ritiene quindi che la ditta rientri al punto 5 dell'art. 39 del PTA e che gli scarichi meteorici di dilavamento presenti, già convogliati in fognatura pubblica fin dalla edificazione dello stabile, siano già conformi alla normativa.

E' stato poi richiesto alla società di gestione ADC una dichiarazione/relazione sulla presenza/idoneità dell'attuale allacciamento con destinazione finale dello scarico. Con nota del 27 agosto 2015, ADC ha inviato una comunicazione (a mezzo della ditta Esseambiente) con la destinazione finale delle acque individuata nel corpo idrico superficiale denominato "Rio Signolo" o "Roggia Signolo" che si allega (all. 3-4)

4. Valutare l'opportunità di dotare di uno sfiato il silos di raccolta delle acque di lavaggio e la possibilità di definire proceduralmente l'operazione di selezione dei fusti da inviare al trattamento di lavaggio e macinazione.

Il silos è dotato di sfiato come da scheda allegata dello stesso (all. 4-1). Trattandosi di un fluido alcalino di trattamento (principalmente meccanico delle impurezze) della plastica, non risulta al momento il rischio di possibili esalazioni dal serbatoio.

Lo sfiato pertanto sarà lasciato in campo libero.

In sede di esercizio, se saranno presenti esalazioni con rischio per il personale, lo sfiato sarà collegato al box di trattamento (che risulta normalmente aspirato e collegato all'esterno).

Le operazioni di selezione dei fusti da inviare al trattamento vengono gestite mediante una procedura interna atta a definire i fusti trattabili (in quanto poco sporchi) da quello non trattabili perché troppo sporchi. La procedura è stata già adottata nella sede di Santa Croce sull'Arno dove è presente un analogo impianto. Si allega la procedura IST-08 adottata (all. 4-2).

5. Verificare e specificare la gestione delle acque in caso di incendio.

La presente verifica e specificazione è attuata ad integrazione del piano di sicurezza (elab. 6) dove era stata valutata una ipotesi di incendio con valutazione della quantità massima di fluido che potrebbe essere presente all'interno del sito.

La verifica risulta di tipo ipotetico in quanto l'evento dell'incendio potrebbe dar origine a diversi scenari in relazione sia dei quantitativi presenti, sia della localizzazione e sia dalla tipologia di innesco presente nonché alla modalità di intervento dei VVFF.

Trattando di operazioni principalmente ad umido, il rischio di innesco durante la triturazione (che rappresenta l'unica operazione meccanica) potrebbe essere contenuto e bloccato all'interno del macchinario stesso. Risultano molto più remoti inneschi all'esterno dell'impianto (nello stoccaggio).

Si ritiene che lo scenario più gravoso sia rappresentato da quanto già indicato con una eventuale prescrizione che il silos di contenimento, al raggiungimento di un limite di stoccaggio (es. 25 mc) debba essere vuotato (entro 30 gg) al fine di garantire un maggior volume a disposizione delle acque di spegnimento. Con un valore di 25 mc, il volume residuo per le acque di spegnimento, rispetto al volume totale di 45 mc, raggiungerebbe il valore di 20 mc di liquido, volume cautelativamente maggiore rispetto al volume di 9 mc fatto nella stima.

Per quanto riguarda poi la gestione delle acque, a seguito del verificarsi di un incendio con raccolta delle acque di spegnimento, si precisa che dovrà essere attuato un piano di bonifica del sito.

La definizione del piano sarà oggetto di una valutazione specifica che dipende dall'estensione dell'incendio e da quante parti potrebbero essere state coinvolte. In relazione tuttavia al quantitativo di plastica presente, non si ipotizza un evento totalmente devastante con collasso delle strutture e quindi si ritiene che l'incendio possa generare la produzione di rifiuti liquidi derivanti dallo spegnimento (acque di spegnimento) e rifiuti solidi residui della combustione e degli effetti termici interni.

Per le acque da raccogliere potrebbe anche accadere un collasso della cisterna interna con rilascio all'interno del liquido contenuto.

Il piano potrà prevedere interventi di asportazione delle acque, di asportazione dei rifiuti integri (se non coinvolti con l'incendio – es i contenitori metallici lontani dal fuoco) e di smaltimento dei rifiuti e macchinari coinvolti.

Per le acque si procederà ad una caratterizzazione al fine di attuare una classificazione del rifiuto. I possibili poi codici di smaltimento potranno essere individuati nel capitolo del CER 1610 con possibile attribuzione del codice 161001* (rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose) se pericoloso o 16 10 02 (rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01) se non pericoloso.

L'acqua potrà essere raccolta dal pozzetto presente nella platea sul lato ovest (già presente per l'attuale autorizzazione).

Dopo l'asportazione dell'acqua, si potrà procedere alla caratterizzazione dei materiali presenti distinguendoli in plastica (quella colata ma non interessata all'incendio), in metalli (macchinari e contenitori coinvolti o limitrofi all'incendio) e rifiuti vari relativi al materiale residuo ancora presente dopo la separazione delle plastiche e dei macchinari (es. plastica parzialmente bruciata, plastica mista a metallo, vetro degli infissi ecc).

Dopo le asportazioni potranno essere valutati ulteriori interventi di bonifica (pareti, infissi, pavimento) e strutturali (es. abbattimento delle strutture) al fine di completare l'intervento ed ipotizzare una restituzione del sito.

6. La valutazione sull'impatto acustico dovrà essere integrata dai seguenti elementi:

- una valutazione previsionale relativa agli attuali e ai futuri impianti e attività dell'azienda presso i ricettori in classe V, allo scopo di verificare i limiti di immissione, emissione e differenziale;**
- una valutazione dei livelli di immissione relativa al traffico indotto dall'azienda, nei confronti dei ricettori più impattati (posti in classe IV e V) sia lo stato di fatto sia lo stato di progetto, da confrontare con i limiti dettati dal Decreto Strade DPR 142/2004 relativamente alla classificazione delle strade comunali e non coinvolte dal progetto.**

In allegato si riporta l'elaborato 5 rev. 1 che è stato aggiornato in funzione dei nuovi scenari previsti.

7. Presentare specifiche considerazioni legate al regime veicolare delle strade afferenti all'area in esame.

Il sistema viario esistente e i livelli di traffico

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

In generale la viabilità che gravita nell'ambito del Comune di Montecchio Maggiore risulta ben sviluppata e caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati e produttivi della zona. Il sistema delle infrastrutture nel territorio comunale è fortemente caratterizzato dalla morfologia del territorio e dalle grandi connessioni che attraversano il territorio, che dà struttura e forma alla rete viaria.

L'area di intervento è ubicata nei pressi di importanti arterie stradali, in particolare:

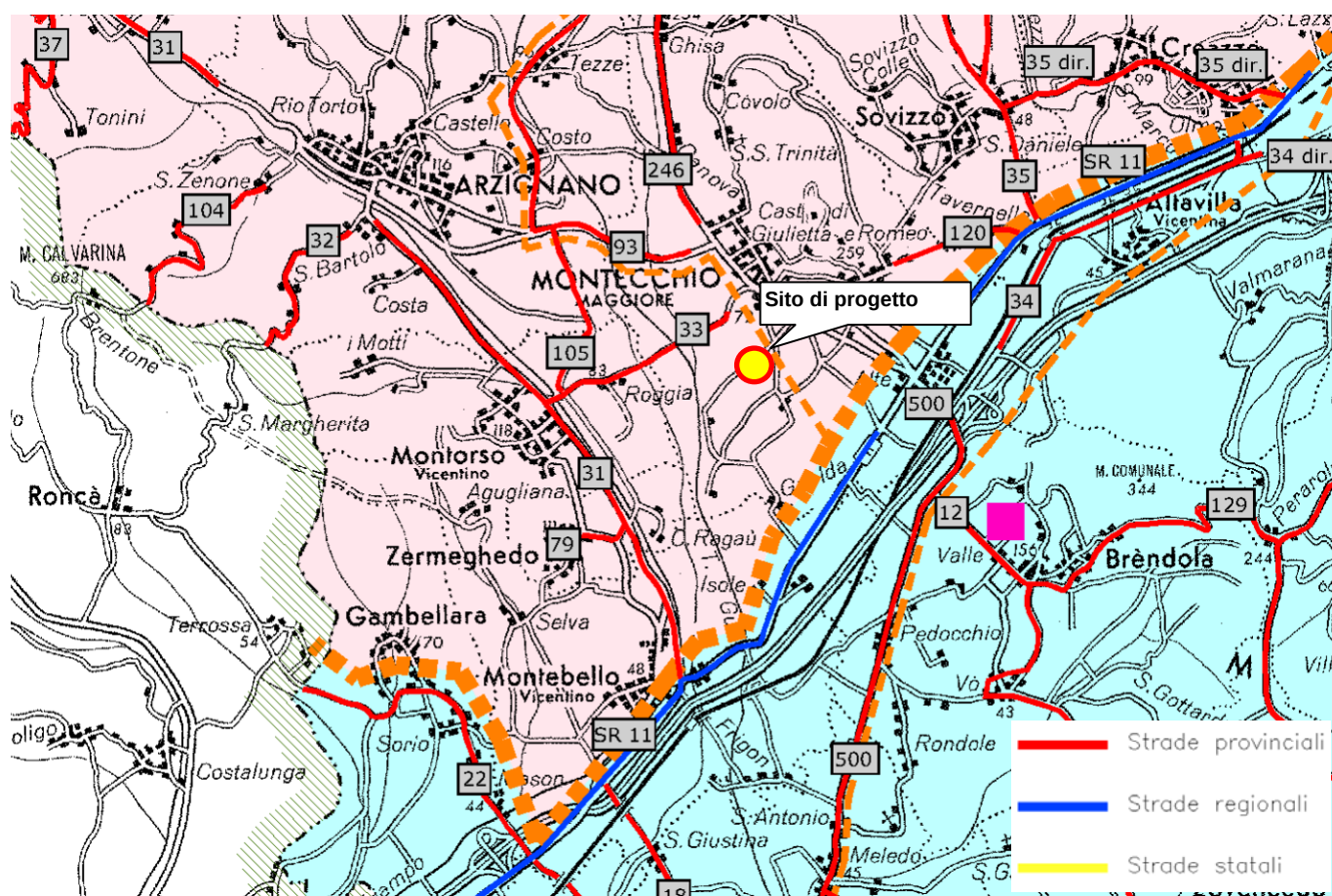
- la Strada Provinciale 246 Recoaro (bretella di variante a due carreggiate), posta a circa 300 m di distanza in linea d'aria, è la principale arteria stradale della valle dell'Agno – Guà che consente il collegamento da Nord a Sud, in direzione Trissino-Recoaro, verso la S.R. 11 e l'Autostrada A4. Il grosso volume di traffico che la strada si trova a dover sopportare nel tratto a una carreggiata dovrebbe trovare soluzione con la costruzione della superstrada Pedemontana Veneta;
- la Strada Regionale 11 Padana Superiore, posta a circa 2 km di distanza in linea d'aria, rappresenta la principale via di collegamento non autostradale tra Vicenza e Verona;
- autostrada A4 Brescia – Verona – Vicenza – Padova; disposta in parallelo alla SR 11, il sito di progetto si trova ad una distanza di circa 3 km in linea d'aria dal casello di Montecchio Maggiore; trattasi dell'arteria principale che caratterizza la mobilità sovraregionale del Comune di Montecchio Maggiore che passando a sud del territorio comunale unisce numerose zone produttive e strategiche del nord Italia;
- Strada Provinciale 31 Valdichiamo, posta ad Ovest rispetto al sito di progetto, ad una distanza di circa 2 km in linea d'aria, costituisce la principale arteria stradale della valle del Chiamo (in prosecuzione della SP 43); collega da Nord A Sud Arzignano e Chiamo con la SR 11 e l'A4;
- la Strada Provinciale 33 di collegamento tra la SP 246 (Comune di Montecchio Maggiore) e la SP 31 (Comune di Montorso); trattasi di una strada ad una carreggiata a doppio senso di marcia, dimensionata per sostenere volumi di traffico anche pesante;

- la Strada Provinciale 93 (l) Arzignanese, posta a circa 2km di distanza in linea d'aria, rappresenta la via di collegamento tra la nuova SP 246 e la valle del Chiampo, nonché la zona industriale di Arzignano e di Chiampo.

Il tracciato di progetto della Superstrada Pedemontana Veneta che taglia il territorio comunale con direzione nord-sud costituisce una prossima occasione per la riqualificazione e la ridefinizione funzionale e fisica dei due assi viari principali che tagliano il centro del capoluogo. La sua realizzazione permetterà di sgravare dal traffico pesante sia la strada ex SP246, che assumerà a maggior ragione il ruolo di strada urbana, sia dal punto di vista funzionale che fisico (accessibilità, moderazione del traffico, connettività di centralità e servizi) sia la ex SR11, già prevista come sede di ricalibrazione o ridefinizione all'interno del programma della viabilità di progetto a scala comunale.

La viabilità prevista permetterà di costruire una sorta di circuito esterno al tessuto urbano che dovrebbe non far emergere nuove criticità e ancora di alleviare quelle esistenti (traffico pesante, traffico di attraversamento a scala sovra locale); in questa ottica si inseriscono sia la viabilità esterna all'area produttiva in cui è ubicato il sito di progetto, nella sua zona sud-ovest del territorio comunale, sia ancora la viabilità prevista nell'area sud-est di Alte Ceccato.

Figura 1: Ubicazione del sito con riferimento alla viabilità principale.





Nuova Strada Provinciale 246

di collegamento tra l'autostrada A4, la SR 11 la SP 246.



Strada Provinciale 246

di collegamento tra la nuova SP 246 e i comuni della valle dell'Agno-Chiampo (Arzignano, Trissino, Castelgomberto, Cornedo, Valdagno e Recoaro)



Strada Regionale 11

di collegamento tra l'ambito produttivo di Vicenza-Altavilla, Motecchio Maggiore e Montebello Vicentino.



Strada Provinciale 33

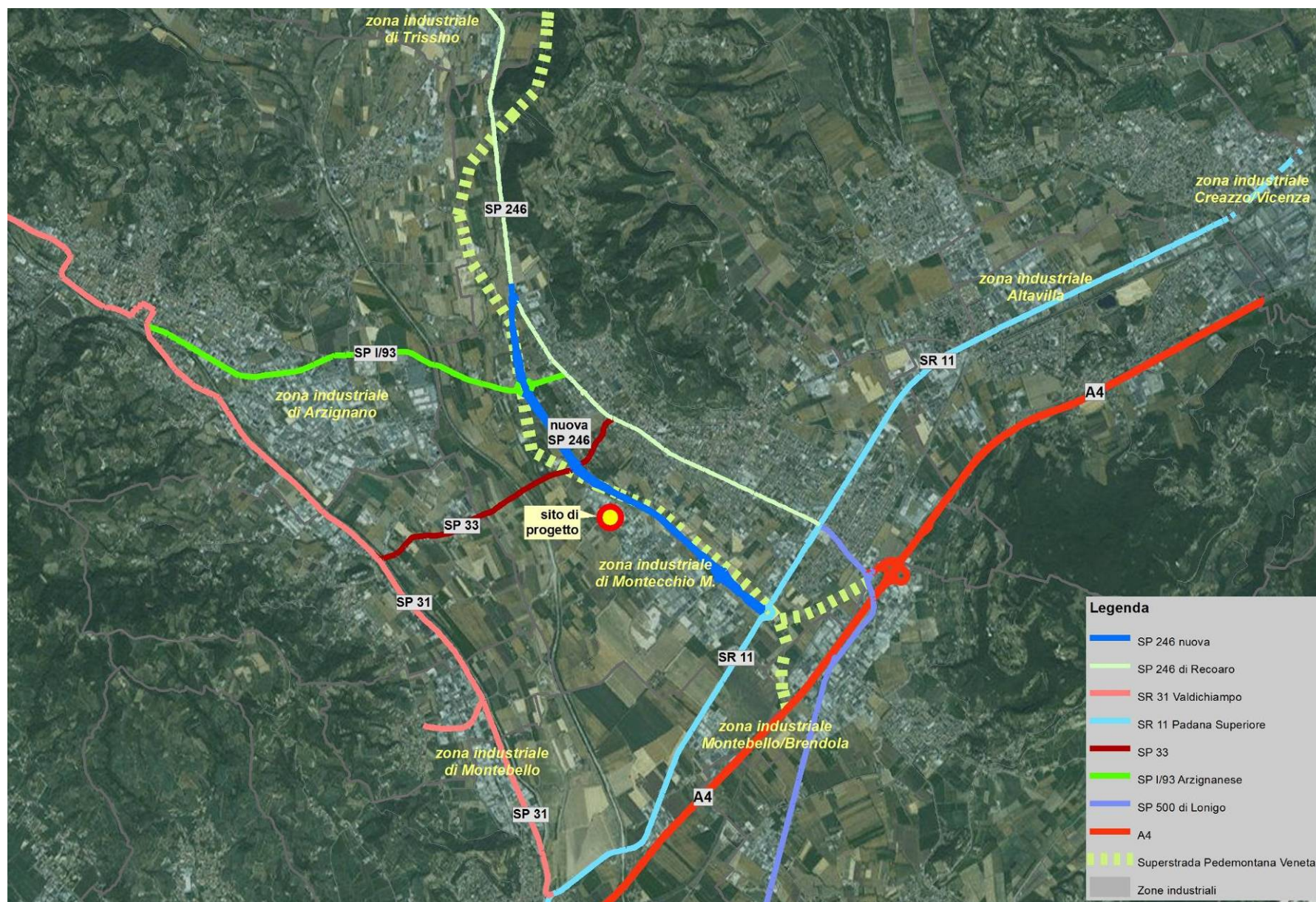
di collegamento tra la SP 246 (zona industriale) e la SP 31 (Montebello)



Strada Provinciale 31
costituisce la principale
arteria stradale della valle
del Chiampo (in
prosecuzione della SP 43);
collega da Nord A Sud
Arzignano e Chiampo con
la SR 11 e l'A4

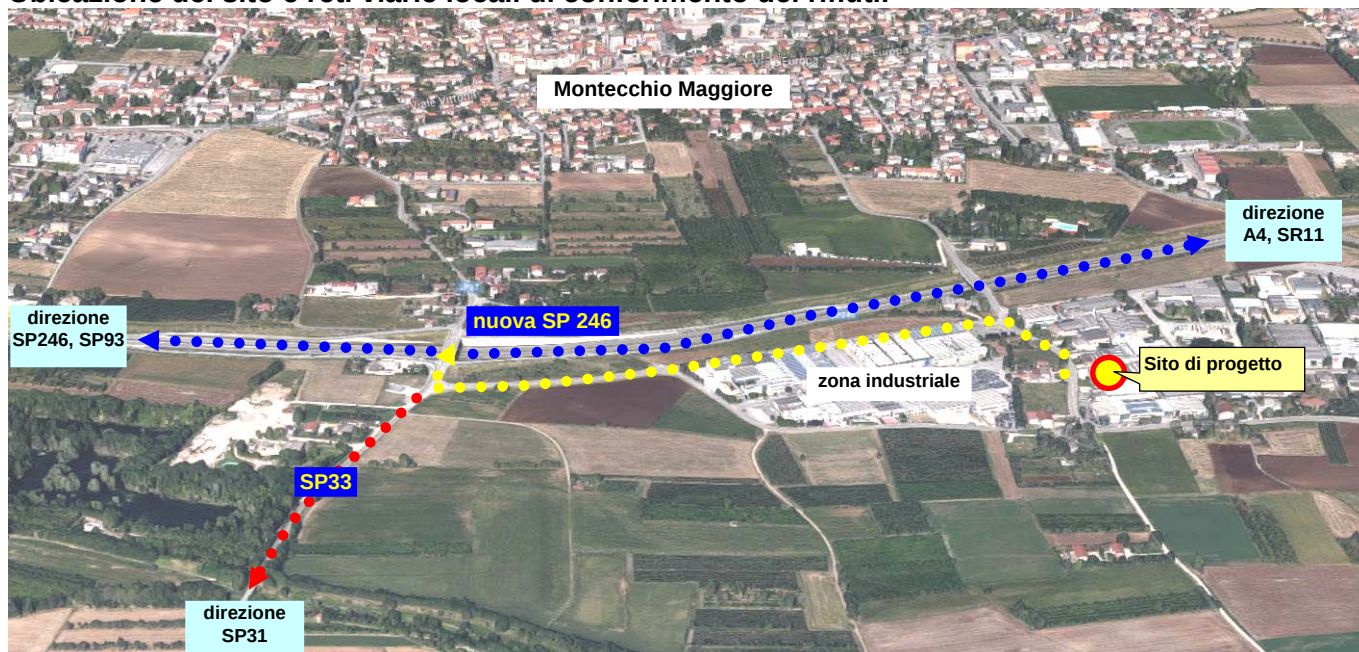


Strada Provinciale I/93
costituisce l'arteria stradale
di collegamento tra la zona
industriale di Arzignano –
Chiampo e la nuova SP
246.



Ubicazione del sito e principali reti viarie di conferimento dei rifiuti.

Ubicazione del sito e reti viarie locali di conferimento dei rifiuti.



La Provincia di Vicenza, in collaborazione con Vi.Abilità S.p.A. (ente gestore delle strade provinciali) ha provveduto ad effettuare un monitoraggio del traffico lungo le principali arterie stradali (progetto SIRSE) i dati disponibili riguardano il periodo 2000-2008, le sezioni di misura ritenute significative per l'opera in oggetto sono le seguenti:

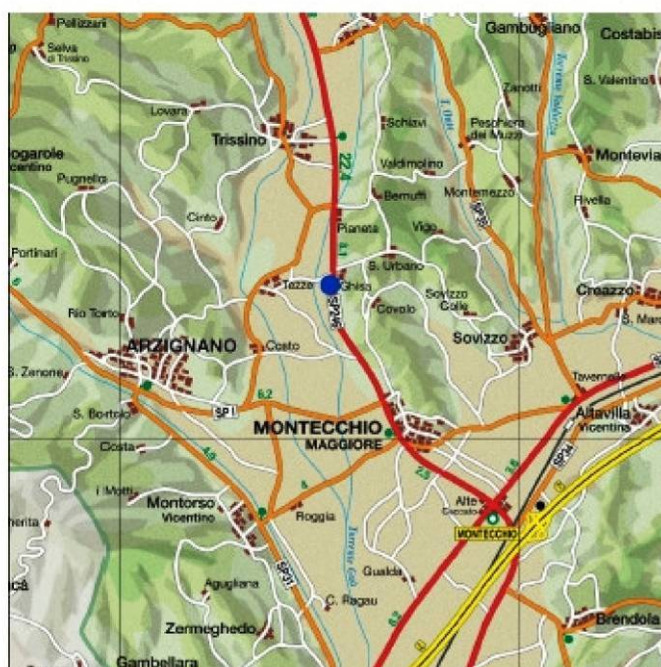
- SP 246 Recoaro a Canova – Km 5+626;
- SR 11 Padana Superiore a Olmo di Creazzo – Km 346+000;
- SP 31 Valdichiampo a Montorso Vicentino – Km 3+207;

Si riportano le schede relative a ciascuna delle tre stazioni di monitoraggio con l'ubicazione planimetrica delle stesse ed i risultati delle rilevazioni del traffico.

Si riporta la legenda dei parametri del traffico rilevati:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni dalle 7.00 alle 19.00 - valore medio relativo all'anno;
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni dalle 0.00 alle 24.00 - valore medio relativo all'anno.
- Flusso 30esima Ora: Stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Ponte biorarie: Media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 e tra le 17.00 e le 19.00 - I valori si riferiscono ai transiti in 120 minuti (Sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio).
- Velocità V10 e V50: sono la velocità espressa in km/h superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+626)

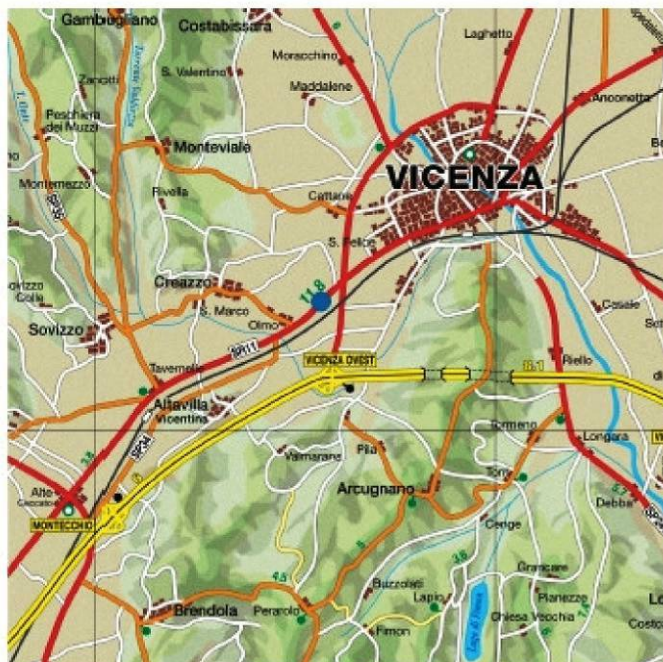


Strada	SP 246 Recoaro
Codice sezione	xVISP246h0056
Progressiva chilometrica	5+626
Località	Canova
Comune	Montebelluna
Direzione A	verso Cornedo Vicentino – Valdagno
Direzione B	verso SR 11 – Montebelluna M.
Limite di velocità	70 km/h
Larghezza carreggiata	6,85 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		12	6	-	16	24	16	23	20	29
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	11.064	11.098	-	11.361	11.501	11.288	10.994	13.617	14.256
	<i>TDM_{sabato}</i>	9.247	9.275	-	9.494	9.612	9.434	9.188	11.380	11.914
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.580	7.583	-	7.762	7.858	7.713	7.512	9.304	9.741
	<i>TDM</i>	10.304	10.335	-	10.580	10.711	10.512	10.239	12.681	13.277
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	15.119	14.872	-	15.262	15.442	15.208	14.659	17.768	18.148
	<i>TGM_{sabato}</i>	14.360	14.125	-	14.496	14.667	14.445	13.923	16.876	17.237
	<i>TGM_{festivo}</i>	12.416	12.209	-	12.530	12.678	12.486	12.035	14.587	14.899
	<i>TGM</i>	14.624	14.385	-	14.763	14.936	14.710	14.179	17.186	17.554
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	707	698	-	719	724	677	662	993	1.012
	<i>Direzione B</i>	847	821	-	731	705	678	682	951	950
	<i>Direzione A+B</i>	1.223	1.197	-	1.215	1.215	1.140	1.187	1.647	1.661
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	787	804	-	812	844	868	771	1.110	1.118
	<i>Direzione B</i>	1.355	1.388	-	1.276	1.292	1.194	1.165	1.703	1.731
	<i>Direzione A+B</i>	2.142	2.192	-	2.088	2.136	2.062	1.936	2.813	2.849
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.304	1.334	-	1.353	1.325	1.208	1.113	1.736	1.853
	<i>Direzione B</i>	849	911	-	923	957	898	850	1.186	1.166
	<i>Direzione A+B</i>	2.153	2.245	-	2.276	2.282	2.016	1.963	2.922	3.019
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	103	105	-	103	101	101	103	99	93
	<i>V50 (km/h)</i>	80	82	-	80	80	79	81	79	77
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	79,13%	79,72%	-	78,51%	80,08%	80,14%	78,50%	76,08%	78,03%
	<i>Comm. leggeri</i>	11,11%	10,56%	-	11,76%	10,05%	9,39%	11,17%	11,67%	11,08%
	<i>Comm. pesanti</i>	9,76%	9,72%	-	9,73%	9,87%	10,47%	10,33%	12,25%	10,89%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SR 11 "Padana Superiore" a Olmo di Creazzo (km 346+000)



Strada SR 11
Padana Superiore

Codice sezione VNTSR011h3460
Progressiva chilometrica 346+000

Località Olmo di Creazzo
Comune Altavilla Vicentina

Direzione A verso Vicenza
Direzione B verso Montebelluna
M. – Verona

Limite di velocità 90 km/h
Larghezza carreggiata 7,90 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		13	2	-	4	24	12	20	14	-
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	16.872	18.315	-	16.548	17.759	19.967	19.770	18.842	-
	<i>TDM_{sabato}</i>	16.287	17.680	-	15.975	17.143	19.725	19.085	18.188	-
	<i>TDM_{festivo}</i>	11.014	11.956	-	10.803	11.593	13.034	12.906	12.300	-
	<i>TDM</i>	15.951	17.316	-	15.645	16.790	11.878	18.692	17.814	-
Traffico Giornallero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	24.527	27.214	-	24.603	26.749	28.601	28.898	26.983	-
	<i>TGM_{sabato}</i>	27.132	30.104	-	27.216	29.590	31.639	31.967	29.849	-
	<i>TGM_{festivo}</i>	20.890	23.179	-	20.955	22.782	24.630	24.613	22.982	-
	<i>TGM</i>	24.380	27.050	-	24.455	26.588	28.429	28.724	26.821	-
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	946	962	-	1.099	1.055	1.012	1.109	1.194	-
	<i>Direzione B</i>	911	1.027	-	992	1.015	1.007	981	966	-
	<i>Direzione A+B</i>	1.819	1.958	-	1.930	1.977	1.995	2.048	2.134	-
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	1.693	1.751	-	1.937	1.766	-	-	2.070	-
	<i>Direzione B</i>	1.508	1.475	-	1.630	1.576	-	-	1.702	-
	<i>Direzione A+B</i>	3.201	3.226	-	3.567	3.342	-	3.801	3.772	-
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.727	1.732	-	1.691	1.801	-	-	2.092	-
	<i>Direzione B</i>	1.683	1.944	-	1.800	1.907	-	-	1.767	-
	<i>Direzione A+B</i>	3.410	3.676	-	3.491	3.708	-	3.813	3.859	-
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	89	89	-	-	87	87	-	85	-
	<i>V50 (km/h)</i>	72	71	-	-	67	66	-	65	-
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	87,68%	87,60%	-	-	93,15%	85,64%	-	86,78%	-
	<i>Comm. leggeri</i>	7,74%	8,08%	-	-	4,39%	8,95%	-	7,85%	-
	<i>Comm. pesanti</i>	4,58%	4,32%	-	-	2,46%	5,41%	-	5,37%	-

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SP 31 "Valdichiampo" a Montorso (km 3+207)

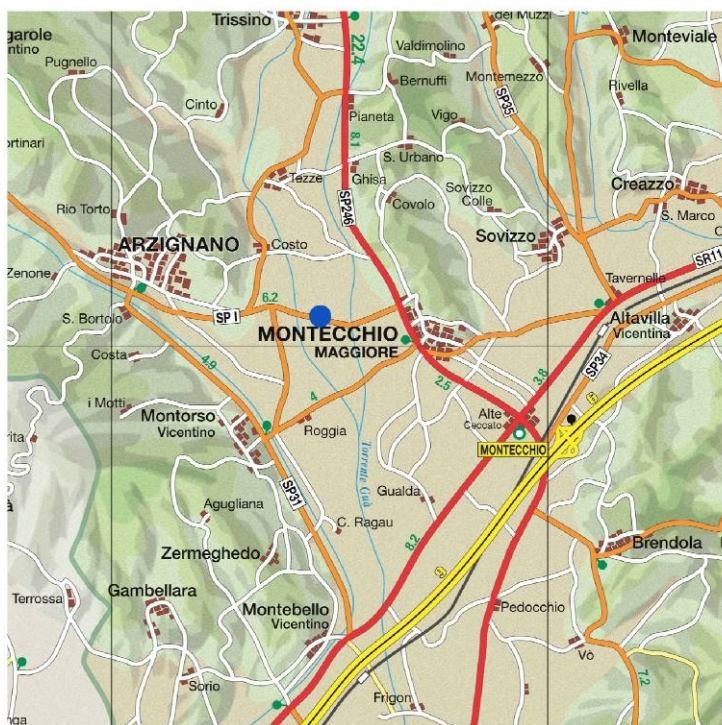


Strada	SP 31 Valdichiampo
Codice sezione	xVISP031h0033
Progressiva chilometrica	3+207
Località	Montorso
Comune	Montorso Vicentino
Direzione A	verso Arzignano
Direzione B	verso SR 11 – Montebello Vicentino
Limite di velocità	70 km/h
Larghezza carreggiata	6,50 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		12	4	-	8	4	15	24	14	23
Traffico Diurno Medio	TDM _{feriale}	13.896	13.173	-	13.462	12.898	14.858	14.496	12.602	12.549
	TDM _{sabato}	10.496	9.949	-	10.168	9.742	11.223	10.949	9.518	9.479
	TDM _{festivo}	7.739	7.336	-	7.497	7.183	8.275	8.073	7.018	6.989
	TDM	12.531	11.879	-	12.140	11.631	13.398	13.072	11.364	11.316
Traffico Giornaliero Medio	TGM _{feriale}	17.050	16.462	-	16.863	15.903	18.112	18.052	15.775	15.529
	TGM _{sabato}	14.715	14.207	-	14.553	13.725	15.631	15.579	13.615	13.402
	TGM _{festivo}	11.753	11.348	-	11.624	10.963	12.485	12.443	10.874	10.705
	TGM	15.960	15.409	-	15.784	14.886	16.954	16.897	14.766	14.536
Flusso 30° Ora	Direzione A	888	802	-	877	703	711	773	718	833
	Direzione B	829	782	-	876	836	932	970	872	917
	Direzione A+B	1.654	1.515	-	1.672	1.502	1.532	1.602	1.483	1.641
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	Direzione A	1.136	1.140	-	1.062	815	1.113	1.092	1.111	1.207
	Direzione B	1.468	1.521	-	1.666	1.616	1.618	1.612	1.527	1.569
	Direzione A+B	2.604	2.661	-	2.728	2.531	2.731	2.704	2.638	2.776
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	Direzione A	1.577	1.525	-	1.377	1.386	1.359	1.239	1.346	1.546
	Direzione B	1.483	1.455	-	1.468	1.480	1.474	1.386	1.474	1.503
	Direzione A+B	3.060	2.980	-	2.845	2.866	2.833	2.625	2.820	3.049
Velocità	V10 (km/h)	88	89	-	87	87	90	88	88	88
	V50 (km/h)	65	68	-	66	65	70	67	66	67
Composizione veicolare	Autovetture	72,96%	72,58%	-	69,99%	72,07%	68,90%	73,24%	72,93%	78,37%
	Comm. leggeri	14,28%	14,12%	-	14,86%	13,29%	14,87%	11,03%	10,89%	9,31%
	Comm. pesanti	12,76%	13,30%	-	15,15%	14,64%	16,23%	15,73%	16,18%	12,32%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SP 93 "Arzignanese" ad Arzignano (km 1+676)



Strada	SP 93 Arzignanese
Codice sezione	xVISP093h0026
Progressiva chilometrica	1+676
Località	Arzignano
Comune	Montebello Maggiore
Direzione A	verso Montebello Maggiore
Direzione B	verso Arzignano
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	7,70 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		-	11	2	24	24	15	19	19	25
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	-	12.670	12.895	13.608	13.579	13.785	14.091	14.224	15.674
	<i>TDM_{sabato}</i>	-	10.128	10.308	10.878	10.854	11.019	11.264	11.370	12.529
	<i>TDM_{festivo}</i>	-	7.212	7.341	7.747	7.730	7.848	8.022	8.097	8.922
	<i>TDM</i>	-	11.527	11.732	12.381	12.354	12.542	12.820	12.941	14.260
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	-	16.795	16.259	17.888	17.750	18.219	18.400	18.300	19.729
	<i>TGM_{sabato}</i>	-	15.388	14.896	16.389	16.262	16.692	16.858	16.766	18.076
	<i>TGM_{festivo}</i>	-	11.985	11.602	12.765	12.666	13.001	13.131	13.059	14.079
	<i>TGM</i>	-	15.907	15.399	16.942	16.811	17.255	17.427	17.332	18.686
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	-	732	680	744	723	651	676	842	868
	<i>Direzione B</i>	-	720	718	744	756	695	757	793	797
	<i>Direzione A+B</i>	-	1.368	1.290	1.354	1.367	1.294	1.332	1.608	1.639
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	-	1.063	1.033	1.086	1.057	973	1.041	1.214	1.429
	<i>Direzione B</i>	-	1.286	1.345	1.388	1.368	1.217	1.300	1.449	1.476
	<i>Direzione A+B</i>	-	2.349	2.378	2.474	2.425	2.190	2.341	2.663	2.905
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	-	1.365	1.320	1.398	1.290	1.142	1.166	1.479	1.641
	<i>Direzione B</i>	-	1.224	1.182	1.165	1.189	1.189	1.239	1.361	1.495
	<i>Direzione A+B</i>	-	2.589	2.502	2.563	2.479	2.331	2.405	2.840	3.136
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	-	102	93	93	90	90	89	89	89
	<i>V50 (km/h)</i>	-	80	75	75	76	75	74	72	73
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	-	86,47%	86,32%	87,35%	87,28%	86,40%	87,90%	87,10%	86,45%
	<i>Comm. leggeri</i>	-	7,68%	7,52%	6,81%	6,95%	7,08%	7,04%	7,19%	7,54%
	<i>Comm. pesanti</i>	-	5,85%	6,16%	5,84%	5,77%	6,52%	5,06%	5,71%	6,01%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

I dati rilevati, pur non coprendo tutta la rete viaria principale che gravita nell'area di progetto, consentono comunque di:

- quantificare i “carichi” cui sono sottoposte le principali vie di comunicazione immediatamente connesse all'area di progetto e alla SP 246;
- valutare i livelli di traffico in grado di essere sostenuti dalle arterie viarie interessate;
- analizzare il “trend” del traffico veicolare, indicando se negli ultimi anni si è assistito ad un aumento o a una diminuzione generale (ambito della Valle dell'Agno) dei passaggi veicolari.

Sulla base dei dati desunti dalle schede descrittive delle sezioni considerati si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti (tipologia di vettore utilizzata per il conferimento dei rifiuti e il trasporto in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2008 di circa 14.256 veicoli di cui il 10,89% (**1.552**) riferibili ad automezzi commerciali leggeri;
- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2007 di circa 18.842 veicoli di cui il 5,37% (**1.011**) riferibili ad automezzi commerciali leggeri;
- la SR 31 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2008 di circa 12.549 veicoli di cui il 12,32% (**1.546**) riferibili ad automezzi commerciali leggeri.

Valutazioni

Il progetto in esame prevede la movimentazione di circa 38 ton/giorno di rifiuti e di MPS, utilizzando automezzi commerciali con portata media di 7,5 ton; ne deriva un valore di 10 passaggi/giorno in entrata/uscita dal sito aziendale.

Il sito di progetto è ubicato in via Cal del Guà, che, tramite via Colombo, si collega alla nuova SP 246 e alla SP 33. Le due strade provinciali permettono il successivo collegamento con la SR 11, A4, SP 93 e la SP 31, come rappresentato nelle planimetrie allegate.

Gli accessi e la viabilità individuata sono organizzati e strutturati in modo tale da minimizzare le interferenze con la rete viaria di livello locale e di area vasta; il sito aziendale è, infatti, ubicato all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore direttamente connessa alla nuova SP 246. L'assetto viario attuale garantisce, pertanto, un'adeguata accessibilità all'impianto per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza). Trattasi infatti di un'area funzionalmente specializzata (area industriale), dotata delle infrastrutture necessarie, con particolare riferimento a quelle viarie.

Tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area aziendale	Valutazioni
Accessibilità dai caselli autostradali e dalle ferrovie	Lo stabile aziendale si trova a circa 6 km dal casello dell'autostrada A4 di Montecchio Maggiore; vi si giunge direttamente dalla nuova SP 246 e successivamente la circonvallazione di raccordo tra la SR 11 e la SP 500. L'azienda non farà uso del trasporto ferroviario.
Accessibilità da infrastrutture di collegamento primario e secondario senza attraversamento di centri abitati	Lo stabile aziendale è direttamente servito dalla viabilità interna alla zona industriale, connessa, a sua volta, alla nuova SP 246 e alla SP 33. Non si prevede l'attraversamento di centri abitati per raggiungere le principali infrastrutture di collegamento.
Accessibilità da viabilità minore	L'accessibilità allo stabile aziendale da viabilità minore può avvenire dalle strade comunali di collegamento tra la zona industriale e il centro municipale di Montecchio Maggiore (via Cal del Guà, via del Vigo e via Paulona)

La vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste risultano di tipo produttivo.

In sintesi le infrastrutture viarie presenti garantiscono un'adeguata accessibilità all'area. In particolare l'attivazione del nuovo impianto per il trattamento di rifiuti plastici non produrrà una significativa nuova domanda di mobilità, anche in relazione alle trasformazioni in corso nel contesto territoriale (realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta): la configurazione impiantistica futura determinerà un flusso di 10 passaggi/giorno, vale a dire un aumento di 5 passaggi/giorno rispetto allo stato attuale, sfruttando reti viarie in grado di sostenere flussi veicolari pesanti superiori ai mille veicoli/giorno.

Le analisi condotte consentono di esprimere un giudizio di sostenibilità dei livelli di traffico generati nei confronti della viabilità comunale e sovraordinata, non comportando pregiudizi o compromissioni o significative alterazioni delle normali condizioni di fruizione e vivibilità della zona.